

La professione forense davanti alla Corte di giustizia

di Giulio Enea Vigevani

La disciplina italiana della professione forense è stata oggetto di due importanti decisioni della Corte di giustizia. Con la sent. 19 febbraio 2002 (<http://www.curia.eu.int/jurisp/cgi-bin/form.pl?lang=it> causa C-35/99), i giudici europei hanno sancito la compatibilità con il diritto comunitario della concorrenza del procedimento di approvazione delle tariffe forensi. In particolare, l'attribuzione al Consiglio nazionale forense del potere di proposta delle tabelle non configura un accordo restrittivo della concorrenza. La normativa italiana non è invece uscita immune dalla sentenza 7 marzo 2002 (causa C-145/99); secondo la Corte, la normativa italiana viola la libertà di prestazione di servizi e la libertà di stabilimento, vietando agli avvocati di altri Stati membri di disporre dell'infrastruttura necessaria all'effettuazione delle loro prestazioni in Italia e imponendo l'obbligo di residenza nel circondario del Tribunale. Altrettanto rilevante la condanna per la violazione della direttiva sul riconoscimento dei diplomi, per la mancata definizione delle materie indispensabili per l'esercizio in Italia della professione e delle modalità della prova attitudinale per gli avvocati stranieri.

Forum di Quaderni Costituzionali

Costituzionali